

L'UOMO CHE NON C'ERA

di JOEL COEN



IL PROBLEMA FILOSOFICO: IL PRINCIPIO DI INDETERMINAZIONE

Contano più i fatti o le interpretazioni? Nella pellicola, il principio di indeterminazione di **Heisenberg** viene applicato da un famoso avvocato a un caso giudiziario per dimostrare che non importa tanto quale sia la realtà, quanto quale ci conviene che appaia.

Il protagonista sarà così assolto per un delitto che ha effettivamente commesso, ma, paradossalmente, verrà condannato per uno di cui è innocente.

IL FILM

| | |
|--|--|
| TITOLO ORIGINALE <i>The Man Who Wasn't There</i> | REGIA Joel Coen |
| SCENEGGIATURA Joel e Ethan Coen | |
| INTERPRETI Billy Bob Thornton, Frances McDormand, James Gandolfini | |
| GENERE Drammatico | DURATA 116 minuti |
| PRODUZIONE Usa-Gran Bretagna, 2001 | DISTRIBUZIONE DVD Medusa Distribuzione |

IL REGISTA

Joel Coen (1954-viv.), laureato in cinematografia presso la New York University, ha realizzato molti film insieme al fratello **Ethan**. Tra i principali, si possono ricordare *Fargo* (1996, del quale Ethan ha scritto la sceneggiatura), *Il grande Lebowski* (1998, con sceneggiatura sempre di Ethan Coen), *Prima ti sposo, poi ti rovino* (2003) e *Ladykillers* (2004, diretto con il fratello).

LA TRAMA

Ed Crane lavora come aiuto barbiere nel negozio del cognato, conducendo un'esistenza monotona, da uomo «che non c'è». Un giorno capita nella barberia un imbroglione, Creighton Tolliver, che fa balenare davanti agli occhi di Crane la possibilità di un facile arricchimento con il lavaggio a secco. Occorre però un investimento iniziale di diecimila dollari. Crane sa che la moglie Doris lo tradisce con l'amico Dave e pensa allora di ricattarlo, senza svelare la propria identità. Dave si procura i soldi sottraendoli alla ditta dove lavora, ma questo ammanco gli sconvolgerà la vita. Convinto che il ricattatore sia Tolliver, lo riempie di botte fino a ucciderlo, non prima però d'essere venuto a sapere il nome del vero estorsore. Dave aggredisce così anche Ed, che per difendersi ammazza l'amico. Del delitto è ini-

zialmente incolpata la moglie. Quando Crane confessa, sembra che debba essere assolto per legittima difesa, ma viene accusato dell'assassinio di Tolliver e condannato a morte.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Il tema centrale è quello del rapporto tra il soggetto e la realtà così come è conosciuta. Nel film viene enunciato il principio di indeterminazione di Heisenberg e i fatti vengono rielaborati non in vista di una loro corrispondenza con la realtà, ma alla ricerca di una verosimiglianza che sia convincente per determinati fini. Un altro tema importante affrontato nella pellicola di Coen è l'analisi della dimensione esistenziale, caratterizzata dalla continua comparsa di eventi eccezionali che vengono fagocitati nel grigiore dell'esistenza quotidiana, accentuato dall'atteggiamento impassibile del protagonista di fronte a qualsiasi avvenimento, compresa la propria esecuzione capitale.

RIFERIMENTI FILOSOFICI

Il riferimento principale è Werner Karl **Heisenberg** (1901-76), fisico quantista che ha teorizzato il principio di indeterminazione, secondo il quale non è possibile misurare contemporaneamente, in modo esatto, la posizione e la velocità di un elettrone, perché

per farlo si interferisce inevitabilmente con il sistema. L'avvocato difensore ricorda questo principio per corroborare la propria linea difensiva. Più in generale, il film rimanda alla teoria della conoscenza e soprattutto ai filosofi che sostengono un ruolo attivo del soggetto, da John **Locke** a Immanuel **Kant** fino a gran parte dell'epistemologia del Novecento, in particolare **neoempirismo** e **filosofia analitica**.

LA SEQUENZA

[1.05.25 - 1.07.10]

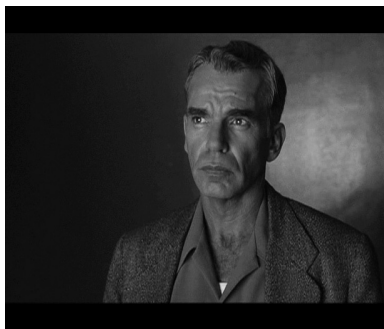
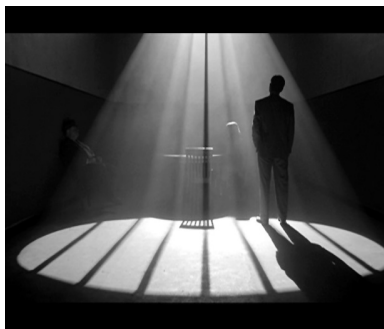
Il contesto

Doris è accusata dell'assassinio di Dave e tutte le prove sono contro di lei. Durante un incontro tra la donna e il suo difensore legale, il marito confessa di essere il colpevole. L'avvocato non sembra prendere atto della confessione, chiedendosi invece solamente se questa rivelazione sia plausibile e se possa aiutare o meno nel processo, nella co-

struzione di scenari capaci di convincere la giuria dell'innocenza di Doris, anziché accertare la verità.

Le immagini e i concetti

La scena è tutta giocata sul contrasto tra la luce (la verità) e le ombre (le apparenze). Il cono di luce iniziale, attraversato dall'ombra delle sbarre, avvolge la figura dell'avvocato e contemporaneamente la sua ombra, con un effetto molto suggestivo. Quando l'avvocato inizia a esporre, in modo approssimativo, la teoria di Heisenberg, la parte superiore del suo volto è significativamente in ombra. Nel momento in cui pronuncia il discorso, l'avvocato è sempre in controluce, quindi in ombra, e si staglia sul cono di luce dello sfondo. «Alcune volte, più guardi e meno conosci», conclude l'avvocato; mentre pronuncia questa frase la luce è frontale, ma la sua figura è attraversata da due bande nere, proiezione delle sbarre della cella.



» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Metti in relazione il gioco di luci e ombre con le seguenti frasi che vengono pronunciate dall'avvocato, descrivendo per ognuna le inquadrature che le accompagnano. Quindi dai una tua interpretazione di questi accostamenti.
 - «Il semplice guardare, alcune volte, cambia il fenomeno e tu non puoi sapere che cosa è successo nella realtà, o che cosa sarebbe successo se tu non ci avessi ficcato il tuo grosso naso».
 - «Perciò non ha senso chiederci che cosa è successo. Il semplice guardare, cambia il fenomeno. Si chiama principio di indeterminazione».
 - «La scienza: la percezione. La realtà: il dubbio. Il ragionevole dubbio».
 - «Alcune volte, più guardi e meno conosci. È un fatto. È provato. È un fatto, e comunque è l'unico fatto appurabile».
- » Spiega il significato delle frasi precedenti.

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: principio di indeterminazione, conoscenza oggettiva, fenomeno, percezione.

» Spunti di discussione

- » Un effetto ben noto in antropologia culturale è l'interferenza dell'osservatore: la presenza dell'antropologo che osserva una comunità ne altera le dinamiche. Un altro caso, più vicino alla nostra quotidianità, può essere rappresentato dai sondaggi che influenzano la realtà, modificando spesso le opinioni che studiano. Sai fare altri esempi?
- » In quali casi possiamo sperimentare l'interferenza tra osservatore e fenomeno? Mettete insieme tutti gli esempi che siete riusciti a produrre in classe e fatene poi l'oggetto di un dibattito.